

avuto il successo che si temeva il merito va soprattutto alla mobilitazione delle forze democratiche che non si sono limitate ad esprimere rabbia e sdegno, ma si sono impegnate in una vera e propria contro-dimostrazione di massa.

LA CONTROMANIFESTAZIONE

Migliaia di cittadini hanno accolto l'appello lanciato dal borgomastro Helma Orosz (Cdu) di radunarsi davanti alla piazza del municipio e formare una catena umana, così da impedire l'accesso al corteo dell'estrema destra. L'azione denominata «Dresda libera dai nazisti» ha avuto successo risparmiando per lo meno al centro storico il passaggio delle teste rasate. «Faremo di tutto per impedire che vecchi e giovani nazisti strumentalizzino questa giornata di dolore. La nostra città è un baluardo contro l'intolleranza e la stupidità» ha detto la Orosz poco prima di dare il via alla catena umana anti-nazista.

La zona di Dresda è un baluardo dei partiti neonazisti in Germania. Qui fece scalpore il risultato conseguito alle elezioni regionali del 2004 dell'Npd, che raggiunse il 9,2% portando un bel po' di deputati nel parlamento del Land Sassonia. Nella tornata elettorale successiva, quella del

CAOS IN COSTA D'AVORIO

Il presidente della Costa d'Avorio, Laurent Gbagbo, ha sciolto il governo e la commissione elettorale. L'opposizione denuncia un colpo di Stato, invitando i cittadini a scendere in piazza.

2009, la percentuale è calata, ma il partito della destra estrema è comunque riuscito a superare lo sbarramento del 5%. E con la sua aggressiva linea anti-stranieri continua a condizionare la vita politica della regione. Da tempo i movimenti neonazisti tedeschi strumentalizzano il ricordo della distruzione alleata di Dresda per ragioni di propaganda revanscista. Secondo loro le bombe fatte cadere dagli aerei della Royal Air Force britannica e dall'aviazione Usa provocarono un brutale massacro di civili che si può mettere sullo stesso piano degli stermini compiuti dalle SS e dalla Wehrmacht. E non a caso usano il termine Bombenholocaust, «Olocausto delle bombe», di cui il popolo tedesco sarebbe stato vittima, tanto quanto gli ebrei lo furono della Shoah. Un parallelismo del tutto inaccettabile sul piano storico e morale, sul quale però l'Npd e gli altri gruppi della destra radicale riescono a mietere consensi. ❖

→ **Quindicimila** americani, inglesi e afgani avanzano a Marjah
→ **I ribelli si ritirano** dal distretto dove sinora dettavano legge

Attacco a roccaforte talebana

La Nato: sono allo sbando

Quindicimila soldati americani, inglesi e afgani hanno attaccato la roccaforte talebana di Marjah. È la prima grande operazione da quando Obama ha lanciato la nuova strategia Usa in Afghanistan.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Non era spuntata l'alba sulle case di Marjah. Gli abitanti, che da giorni aspettavano il momento con trepidazione e paura hanno sentito in lontananza, e poi sempre più vicino, il rombo degli elicotteri Ch-53 in arrivo da ogni lato. Le prime avanguardie di marines americani e truppe d'assalto afgane sono saltate a terra dalla pancia dei velivoli sospesi in fragoroso surplace ad un metro dal suolo, e sono corsi ad occupare posizioni difensive nel centro della cittadina. Subito dopo, poco più a nord, nel distretto di Nad Ali affluivano truppe britanniche e mezzi blindati.

SECONDA ONDATA

Per circa novanta minuti i soldati hanno mantenuto un atteggiamento difensivo, mentre in aria giravano elicotteri e caccia a reazione AV-8B Harrier per sorvegliare dall'alto i movimenti delle milizie talebane, che sino a ieri avevano il pieno controllo della zona. Poi è sopraggiunta una seconda ondata di truppe ed è iniziata l'occupazione sistematica dei punti strategici a Marjah e dintorni.

Secondo fonti di Kabul e dell'Isaf (il contingente internazionale a guida Nato) i ribelli hanno evitato di ingaggiare battaglia in campo aperto ed hanno evacuato le aree urbane. Il generale inglese Nick Carter, comandante Isaf nel sud dell'Afghanistan, afferma che «l'operazione è andata avanti senza intoppi, abbiamo preso i ribelli alla sprovvista. Sono completamente sbandati».

Tuttavia l'avanzata non è avvenuta senza spargimento di sangue. A sera fonti Nato e afgane ammettevano cinque caduti tra le proprie fila e valutavano in una ventina le vittime



Foto di Goran Tomasevic/Reuters

Un marine e un afgano che protegge il suo bambino durante un'azione

me fra i nemici. Gli attaccanti temono soprattutto le bombe che i talebani hanno disseminato nel territorio per coprire la propria ritirata. «L'operazione Moshtarak (Insieme) sta andando bene -ha dichiarato il ministro della Difesa afgano Abdul Rahim Wardak-. Le nostre forze, comunque, procedono lentamente per la presenza di molte mine ed ordigni esplosivi e per una certa resistenza opposta dagli insorti».

Lungamente annunciata dai me-

Vittime

Almeno cinque morti fra gli attaccanti e 20 tra i miliziani

dia americani come il primo grande test della nuova strategia varata da Obama, l'offensiva, la più massiccia dal 2001 ad oggi, è in pieno svolgimento. L'obiettivo è conquistare un rettangolo largo dieci chilometri e profondo venti, che si estende intorno all'abitato di Marjah. Qui i seguaci del mullah Omar non avevano solo una presenza numerosa. Avevano instaurato un loro governo locale, amministravano la giustizia e riscuotevano le tasse, oltre a gestire i proventi del narcotraffico. Marjah sorge nel cuore della provincia di Helmand, la più ricca di coltivazioni

d'oppio in tutto l'Afghanistan.

Sino a ieri a Marjah i militari e funzionari dello Stato afgano non osavano mettere piede, né tanto meno i soldati dell'Isaf. L'offensiva è finalizzata a cacciare i talebani, ma a differenza di quanto spesso avveniva prima, le truppe straniere resteranno sul posto a garantire che i miliziani non ritornino. Saranno il presidio armato delle istituzioni civili che rimpiazzeranno le strutture di potere talebano. Lo scopo è dimostrare alla gente del posto che la loro esistenza può migliorare se si affidano allo Stato afgano anziché lasciarsi comandare dagli «studenti del Corano».

ESTONI E DANESI

Per questo l'avanzata dei 15mila fra americani, inglesi, afgani (compreso un piccolo numero di danesi, canadesi, estoni e francesi) è stata preceduta da una lunga serie di incontri fra gli ufficiali ed i capi delle tribù locali.

Secondo il ministro Wardak l'operazione Moshtarak, «più che l'eliminazione dei talebani, si propone di affermare l'autorità del governo, mettere le basi per la ricostruzione e rafforzare la sicurezza in Helmand». Se tutto andrà secondo i piani, i militari saranno ad un certo punto sostituiti da 2100 agenti di polizia. ❖